

# Il fascino discreto della cinofilia

Canea e canizza non sono per niente sinonimi. Anche se su un qualsiasi vocabolario vengono considerati pressoché simili, per gli uomini della caccia e dello sport i due termini sono diversi fra loro. Profondamente diversi.

La prima equivale alla rozza e sguaiata gazzarra dei venditori ambulanti, la tipica colonna sonora dei mercati dove, per vendere e comprare la mercanzia, vale la legge di chi strilla più forte. La seconda, invece - e qui entriamo già nel cuore pulsante della nostra disciplina - non è altro che un meraviglioso componimento musicale che, a seconda del numero degli esecutori (singolo, coppie o mute), si trasforma in una canzone, in un duetto o in una vera sinfonia. E proprio come una sinfonia, che è suddivisa in quattro movimenti, le voci che accompagnano il lavoro del cane da seguita sono suddivise in quattro fasi distinte: cerca, accostamento, scovo e seguita. Paragone musicale a parte, tutto questo è anche grande sport. Uno sport speciale per atleti ancora più speciali. Gente (ma sempre più spesso si tratta di ragazzi e ragazze giovanissimi) che non si accontenta di allenare se stessa, ma allena e addestra anche uno o più ausiliari per poter poi compiere, insieme ad essi, un gesto atletico affascinante, complesso e antico. Molto di frequente - lo confesso candidamente - sono stato sviato dalla mia formazione di cacciatore con il cane da ferma e sono stato quasi tentato di identificare la cinofilia della Fidasc con questa particolare specialità. Ma si tratta di un errore gravissimo che però non ho commesso, perché sono convinto che non renda giustizia al moderno segugismo italiano. Un ramo della cinofilia che anzi sembra vantare radici ben più profonde (e per questo anche più popolari) di tutte le altre specializzazioni. A cominciare da quella con i cani da ferma, per finire con le più moderne come quelle con i cani da riporto o da *agility*. Quasi per riscattare la mia personalissima ma tutto sommato ininfluente "debolezza" nei confronti dei cani da ferma, quella che sta appena iniziando sarà proprio la stagione della riscossa della grande cinofilia federale. Quella nella quale tutti gli atleti-conduttori, senza ranghi o primogeniture di sorta, hanno la stessa identica dignità. Così nella caccia, come nell'attività agonistica di grande livello. E se questo decoro internazionale, almeno per ora, è purtroppo ancora limitato ai soli sportivi che utilizzano i cani delle razze da ferma, ciò non toglie che il prestigio di un Campionato italiano sia dovuto anche a quelle nuove specialità - parlo soprattutto dell'*agility* e del *country dog*, perché per i retriever abbiamo già provveduto - che stanno riscuotendo una popolarità e un entusiasmo davvero straordinari anche fra coloro che non provengono direttamente dall'esperienza venatoria. Il cammino per completare questa riscossa non sarà né breve, né semplice, di questo ne siamo tutti perfettamente consapevoli. D'altra parte, non era certo facile la sfida che la Fidasc raccolse tredici anni fa quando si trattò di ridare lustro ad una specialità negletta come il percorso di caccia itinerante che ora è stata elevata a rango di grande disciplina internazionale. Eppure ci siamo riusciti. Alla grande!

FELICE BUGLIONE

*Lo sporting, con il suo Campionato d'Inverno, traccia il segno d'inizio della nuova stagione agonistica. Ma la vera regina di primavera è proprio la cinofilia, con le sue innumerevoli eliminatorie e con una stagione densa di grandi Campionati.*

